



SANITA': CGIL, LAVORO NOTTURNO RICONOSCIUTO USURANTE ANCHE PER MEDICI =

Roma, 10 mar. - (Adnkronos/Adnkronos Salute) - "Finalmente anche il lavoro notturno in sanita' sara' considerato usurante. Si tratta di un obiettivo da noi sempre perseguito e per il quale finalmente raggiungiamo un primo risultato, anche se con diverse limitazioni". Ad affermarlo sono Cecilia Taranto e Massimo Cozza, rispettivamente segretaria nazionale Fp Cgil e segretario nazionale Fp Cgil medici, dopo il via libera da parte della Commissione Lavoro della Camera del decreto sui lavori usuranti.

"Con l'imminente approvazione definitiva del decreto legislativo in attuazione della legge 183 del 2010 - sottolineano in una nota i due sindacalisti - e' in arrivo per la prima volta una regolamentazione organica dei benefici pensionistici per i lavori particolarmente usuranti, tra i quali rientrera' anche il lavoro notturno dei dipendenti in sanita', a partire da medici e infermieri. Chi svolge da 64 a 71 turni notturni annui potra' andare in pensione un anno prima, da 72 a 77 notti due anni prima e da 78 notti in poi con tre anni di anticipo. Per le pensioni con decorrenza entro il 2017 il beneficio potra' essere concesso solo a chi ha svolto il lavoro notturno in modo regolare e continuativo per almeno sette anni negli ultimi dieci di lavoro. Dal 2018 il lavoro notturno dovra' essere svolto per meta' della vita lavorativa complessiva".

Per Cozza e Taranto permangono pero' delle criticita'. "Rimane - spiegano - il nodo delle risorse finanziarie disponibili gia' programmate, che potrebbero essere insufficienti facendo scattare criteri di prioritari in ragione della maturazione dei requisiti. In sanita', inoltre, rischiano di essere esclusi i medici di guardia medica e tutti coloro che svolgono lavoro precario non dipendente. Continueremo pertanto a batterci - concludono - per garantire il diritto al riconoscimento di attivita' usurante, con i conseguenti benefici pensionistici, a tutti coloro che svolgono in modo costante il lavoro notturno in sanita', convenzionati e precari compresi".